

Il Fondo Interbancario ha approvato lo stanziamento di 700 milioni. Ma l'ultima parola spetterà all'assemblea dei soci

Il salvataggio di Bari costerà 1,4 miliardi Sul piatto meno sportelli e 900 esuberi

Gianluca Paolucci

Un aumento di capitale da 1,4 miliardi per mettere in sicurezza la Popolare di Bari. A svelare i numeri dell'operazione per il salvataggio della tribolata banca pugliese è il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che ieri ha deliberato di impegnarsi fino a 700 milioni per sostenere l'istituto. Gli altri 700 milioni arriveranno dallo Stato, grazie al decreto che a metà dicembre ha stanziato fino a 900 milioni per la nascita della cosiddetta «banca del Sud» ma che, come prevedibile, finiranno per essere in gran parte assorbiti per il sostegno della popolare di Bari.

L'impegno del Fitd viene considerato idoneo «a perseguire gli obiettivi di risanamento e rilancio» della banca valutati sulla base delle linee guida del piano industriale predisposte dai commissari dell'istituto e delle analisi svolte dal Fondo con i propri advisor legali e finanziari, spiega una nota del Fondo interbancario. La decisione, precisa la nota, è stata presa all'unanimità dal consiglio.

Una parte consistente dei soldi del Fondo - 310 milioni -

arriveranno subito, in conto aumento di capitale. Servono per garantire l'operatività dell'istituto fino a quando non sarà realizzato l'aumento di capitale, previsto «nei prossimi mesi». Un impegno immediato che serve a ripristinare al minimo i parametri patrimoniali, anche se i commissari avevano chiesto una cifra leggermente più alta (340 milioni). Circa 15 milioni andranno a pagare gli interessi su due bond che staccano la cedola tra ieri e oggi.

Oggi intanto, scrive Radiocor, si riunirà il cda di Mcc per deliberare il suo impegno nel salvataggio della Popolare di Bari. L'impegno della banca controllata dal Tesoro tramite Invitalia, che dovrà siglare un accordo quadro con il Fondo, sarà di almeno 700 milioni, nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione indicata dai commissari straordinari della Popolare di Bari, Blandini e Ajello. Emergono anche i dettagli del piano 2020-2024 elaborato dai commissari e presentato al Fondo. Piano che prevede un drastico piano di derisking con la cessione di 1,9 miliardi di crediti deteriorati, una netta riduzione

ne dell'attivo e del passivo della banca e un taglio degli sportelli con la conseguente uscita di circa 910 addetti - numero che potrebbe essere rivisto al ribasso-. Il ritorno all'equilibrio è previsto grazie alla leva delle commissioni, con un nuovo modello di business di banca per gli investimenti nel Mezzogiorno come previsto dal decreto del governo.

Il nodo sarà l'assemblea della Popolare che dovrà approvare la ricapitalizzazione. In caso di mancata approvazione da parte dei soci il Fondo perderà i 310 milioni che verserà già oggi, un'eventualità che ieri veniva definita «da non scartare». Il versamento è assimilabile al capitale, non torna più indietro ma evita alle banche italiane consorziate l'esborso della liquidazione, indicato da Banca d'Italia in 4,5 miliardi, ossia la massa di depositi protetti della banca.

«L'intervento del Fondo interbancario assicura stabilità al gruppo e tutela l'occupazione - dice il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni -. Adesso, prosegue, serve un «salto di qualità con figure di altissimo livello» per gestire il rilancio dell'istituto. Per eventuali esuberi, aggiunge, «solo pensionamenti e prepensionamenti volontari». —





Per salvarla la Popolare di Bari sono scesi in campo il Fondo interbancario e lo Stato